



Rassegna stampa

Venerdì 14 gennaio 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

La devianza L'assessore: «La rete va potenziata»

Minori, il vuoto delle periferie mancano 70 assistenti sociali

Giuseppe Crimaldi
Leandro Del Gaudio

Minori e criminalità, scatta l'allarme. Dietro ogni giovanissimo che si trasforma in un delinquente c'è un'assenza di strutture: famiglia, scuola, assistenza sociale. Dopo l'allarme lanciato al Mattino dal procuratore dei minori di Napoli, Maria de Luzenberger, interviene l'assessore comunale alle Politiche sociali, Luca Trapanese: «A Napoli non siamo all'anno zero - spiega - ma c'è da intervenire con urgenza sul comparto

degli assistenti sociali. Per questo l'amministrazione entro sei mesi garantirà con un concorso la copertura di altre 70 unità che verranno tutte destinate a lavorare sul territorio, e dunque operative per segnalare alla magistratura anche situazioni che necessitano di un intervento».

Alle pagg. 24 e 25



nese: «A Napoli non siamo all'anno zero - spiega - ma c'è da intervenire con urgenza sul comparto

L'emergenza minori

Sos assistenti sociali allarme dalle periferie «Ne servono altri 70»

► Colli Aminei, l'affondo della procuratrice ► Welfare, l'assessore comunale Trapanese
«Scuole e servizi di base devono interagire» «La rete c'è, ma deve essere potenziata»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Minori e criminalità, scatta l'allarme. Dietro ogni giovanissimo che si trasforma in un delinquente c'è un'assenza di strutture: famiglia, scuola, assistenza sociale.

Dopo l'allarme lanciato al Mattino dal procuratore dei minori di Napoli, Maria de Luzenberger, interviene l'assessore comunale alle Politiche sociali di Palazzo San Giacomo, Luca Trapanese: «A Napoli non siamo all'anno zero - spie-

ga - ma c'è da intervenire con urgenza sul comparto degli assistenti sociali. Per questo l'amministrazione entro sei mesi garantirà con un bando di concorso la copertura di altre 70 unità che verranno tutte destinate a lavorare sul territorio, e dunque operative per segnalare alla magistratura anche situazioni che necessitano un intervento in sede giudiziaria».

IL QUADRO

Cresce il numero degli infradiciottenni che commettono reati. E che sono protagonisti di illeciti anche molto gravi: dal porto di armi alle rapine, lesioni, tentati omicidi e



Peso: 21-1%, 24-55%

violenze sessuali. «Riceviamo ancora poche segnalazioni - ha detto il procuratore de Luzenberger - mentre se avessimo più informazioni riusciremmo a operare con efficacia anche nella prevenzione, oltre che sul piano repressivo». L'alto magistrato fa riferimento a varie realtà che rientrano nella vastissime competenze della Procura minorile partenopea: a Napoli, ai quartieri difficili delle periferie degradate, ma anche e soprattutto a molti Comuni dell'hinterland napoletano e casertano, dove il supporto degli assistenti sociali e degli operatori scolastici (l'evasione scolastica è una delle anticamere che porta sulla strada del crimine) è quasi nullo.

Sulla situazione di Napoli fa chiarezza l'assessore Trapanese: «Nel capoluogo abbiamo 205 operatori attivi, 162 dei quali lavorano sul territorio. Disponiamo di 24 centri di educativa territoriale, con 144 educatori e 1700 minori coinvolti. Inoltre contiamo 26 centri diurni per minori, con 130 educatori e circa 1300 giovanissimi monitorati, ai quali vanno ad aggiungersi 20 centri per le famiglie - con dieci poli per le famiglie e 10 centri ITIA - che coinvolgono altri 120 operatori per un totale di assistenza a circa 900 minori e 635 nuclei familiari». In media il Comune di Napoli garantisce un centro per adolescenti in ogni municipalità con 40 educatori e altri 500 ragazzi coinvolti.

LA PROSPETTIVA

Si può fare di più? «Certo, e si deve fare di più - prosegue Trapanese - Oltre all'innesto di nuovi assistenti sociali, il mio impegno immediato resta quello di potenziare, con il personale che abbiamo a disposizione, la presenza di personale impiegato negli uffici. Vanno impegnati subito sul territorio. La legge prevede che ci sia un assistente sociale ogni 5000 abitanti: e se facciamo due conti il Comune di Napoli è quasi in regola con i numeri. Ma, ripeto, di fronte a queste tematiche non si fa mai abbastanza e c'è sempre da migliorare. Lo dico consapevole del grandissimo impegno che quotidianamente fanno i nostri assistenti sociali, ai quali rivolgo un grazie sincero». A completare il quadro della situazione su Napoli ci sono poi altre piccole ma significative realtà, come il Centro di aggregazione "Urban" ai Quartieri spagnoli dove ogni pomeriggio ci sono circa 50 ragazzi e cinque educatori.

LA RETE

Intanto Napoli resta un caso nazionale anche per quanto riguarda il coinvolgimento di minori che delinquono. A ogni livello: non ci sono solo i reati predatori, gli scippi, le rapine, le baby gang. Il cancro della criminalità organizzata ha contagiato anche l'universo giovanile, in città come in provincia. E parlano fin troppo chiaramente i dati che indicano le indagini dei soli carabinieri del comando provinciale guidato dal genera-

le Enrico Sbordone, negli ultimi soli sei mesi: dal primo giugno al 31 dicembre 2021 si sono contati qualcosa come 240 minorenni denunciati in stato di libertà e 52 finiti in manette. Tanti, troppi.

Ma, come giustamente sottolineano in tanti, prima di guardare agli effetti bisogna considerare le cause che li scatenano. Un 15enne che se ne va in giro con la pistola carica è un ragazzo al quale sono mancati i cosiddetti presidi primari: famiglia e educazione, dunque scuola. «Viviamo un periodo di grandissima sofferenza - conclude l'assessore Trapanese - accentuata anche dalla pandemia. Ed è per questo che, accanto al ruolo del Comune e delle istituzioni pubbliche, deve essere valorizzata al massimo la rete dell'associazionismo. Per questo puntiamo sul potenziamento di centri diurni di ascolto, sui progetti educativi e sull'assistenza familiare. La famiglia deve restare al centro dei nostri progetti».

RECORD NEGATIVO REGISTRATO NEGLI ULTIMI SEI MESI «RAPINE E AGGUATI BOOM DI REATI DEGLI UNDER 18»

IL RESPONSABILE
DEL COMUNE
«LA PANDEMIA
NON HA FAVORITO
L'INTEGRAZIONE
DEI GIOVANISSIMI»

IL DISAGIO IN CLASSE **NON SOLO VACCINI** **MA UNO PSICOLOGO** **IN OGNI ISTITUTO**

Fabrizio Coscia

Partono gli hub vaccinali nelle scuole, e in questi giorni convulsi, di caos, ricorsi e scioperi, Dad sì e Dad no, in un vertiginoso susseguirsi di ordinanze, note ministeriali e circolari, è una buona notizia. Ma, come sappiamo, una rondine non fa primavera. La scuola è una priorità di questo governo, ha ribadito più volte il premier Draghi.

Ma quale scuola? Aperta e in sicurezza, certo. E che cosa è stato fatto finora, in Italia e in Campania, per garantire apertura e

sicurezza nelle scuole? Quali problemi sono stati affrontati e risolti? Il sovraffollamento delle classi? No, anzi: oltre a esserci ritrovati con le solite aule di venticinque, ventotto alunni in pochi metri quadrati, è stata anche ammessa una deroga alla norma del distanziamento di un metro, laddove «le condizioni strutturali-logistiche degli edifici non lo consentano». I sistemi di aereazione? Nemmeno, perché piuttosto che dotare le aule di impianti, come è stato fatto in Germania e in altri Paesi europei, qui da noi la raccomandazione del CTS è stata quella di aprire le finestre

(sic!), con il risultato che in questi giorni si fa lezione con sciarpe e cappelli, in aule tramutate in ghiacciaie. Le criticità del trasporto pubblico locale? Ma non scherziamo! A Napoli è peggio che andar di notte. E vogliamo parlare del grottesco gioco dell'oca che è stato escogitato per i contagi?

Continua a pag. 26

Dalla prima di Cronaca

NON SOLO VACCINI MA UNO PSICOLOGO IN OGNI ISTITUTO

Fabrizio Coscia

Un positivo: tutto ok, si continua come se nulla fosse, ma con obbligo di mascherina Ffp2 per dieci giorni (obbligo, si badi bene, ma senza alcun impegno, da parte delle istituzioni, a procurare le dette mascherine alle scuole). Due positivi: tremate tremate coordinatori di classe, scatta immantinentemente il sondaggio da certificare sullo stato vaccinale degli alunni, che per la legge sulla privacy non può avvenire prima dell'allerta, dichiarabile a qualsiasi ora del giorno per il giorno dopo. E dunque, chi non ha concluso il ciclo vaccinale primario o lo ha concluso da più di 120 giorni, in quarantena con la didattica a

distanza, gli altri in classe con la Ffp2. Tre positivi? Tutti a casa, con buona pace delle mamme no-Dad. Ora, in questa situazione che rasenta il delirio burocratico-sanitario, dove naturalmente la didattica passa in

secondo, se non in terzo o quarto piano, l'equilibrio psichico di alunni e docenti, messo già a dura prova da due anni di pandemia, rischia di crollare. Ricordo che lo scorso anno proposi ai miei alunni di una quarta di registrare, ciascuno di loro, dei video in cui comunicare, come in un confessionale, il loro stato d'animo di quei mesi di lockdown, da montare poi in un unico file. Ne venne fuori una testimonianza di disagio commovente e desolante, fatta di solitudine, perdita di senso, mancanza di prospettiva, ansia, disorientamento. I miei ragazzi si denudarono davanti alle loro webcam, mostrandosi in tutta la loro fragilità. Ecco, mi domando, allora, perché insieme agli hub vaccinali, non attivare anche un presidio psicologico fisso nelle scuole? I nostri ragazzi ne hanno



bisogno. E ne hanno bisogno anche i docenti, sempre più frastornati, sempre più mandati allo sbaraglio dalla solita logica dell'armiamoci e partite. La pandemia da Covid, inutile negarlo, ha prodotto una sindrome psicologica specifica, documentata da numerose e qualificate ricerche scientifiche: sintomi ossessivo-compulsivi, stress post-traumatico e alterazione del pensiero. E i nostri giovani sono quelli che l'hanno subita di più. Ma leggo adesso della bocciatura dell'emendamento alla legge di Bilancio che avrebbe introdotto il cosiddetto bonus salute mentale. E mi chiedo che

fine abbia fatto la proposta di legge che l'Ordine degli psicologi della Campania ha presentato alla Regione in VI Commissione lo scorso giugno, proprio per attivare il sostegno psicologico post Covid nelle scuole. Sarebbe un gesto di cura e di reale sollecitudine nei confronti delle nuove generazioni. Sarebbe, questa sì, una prova di come realmente la scuola sia una priorità. Sarebbe, in altre parole, un segno di civiltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manfredi: “Allarme scuola e sui rifiuti cambio tutto”

Il sindaco a “Repubblica” cento giorni dopo l’elezione. “In alcuni quartieri il 40% dei ragazzi non frequenta. Piano contro la dispersione e cantieri in 40 istituti. Poi Palazzo Fuga, Molo San Vincenzo, la Villa e la Galleria”

di **Conchita Sannino** ● alle pagine 2 e 3

IL FORUM NELLA REDAZIONE DI “REPUBBLICA”

Il sindaco Manfredi “Su Asia cambio tutto e sui i trasporti asse con Atm Milano”

A cento giorni dalla
elezione ecco gli impegni
per il 2022. E a febbraio la
firma del piano col governo

di **Conchita Sannino**

«L

a strada è lunga, molto faticosa. Ma sono fiducioso: se siamo uniti, la possiamo percorrere. Vale per istituzioni e i cittadini: anche evitare una carta a ter-

ra è partecipare».

Gaetano Manfredi vuole vedere positivo, mentre non perde d’occhio mail e messaggi. A cento giorni dalla sua elezione, incassati dopo non poche apprensioni i fondi del Salva Napoli, 1,3 miliardi, mostra un velo di



ottimismo. Il sindaco prepara, con l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta, il Piano di Risanamento da portare nell'aula consiliare tra sette giorni, per poi sottoscrivere a Roma il "contratto" col governo. E offre lo spaccato della sua agenda: «Su trasporti, verde e scuole, nel 2022 segneremo il cambiamento. Vedrete passi avanti concreti».

Sindaco, cento giorni dopo può dire se le tasse dei napoletani aumentano o no? In fondo il 15 febbraio dovrete firmare a Roma il contratto col governo.

«Ricordiamoci che il miliardo e 300 milioni sono stati dati a fondo perduto, e che questa norma apre a una nuova impostazione per i Comuni in dissesto. Per il 2022 non interverremo sulle tasse. Il nostro primario obiettivo infatti è agire sulla riscossione. Dobbiamo andare a cercare i furbi».

I suoi predecessori non sono riusciti, pensa di affidare il "servizio" ai privati?
«È una delle ipotesi in campo. Altre ipotesi, come vendere questo edificio simbolico o quella struttura comunale, sono bufale».

Sindaco, cento giorni dopo, l'anno amministrativo riparte dalle scuole. Qui, burrascosamente. Duello di De Luca contro Draghi, poi il Tar bocchia l'ordinanza regionale. E lei in silenzio. Perché?

«Il mio non era un silenzio "ecumenico", e poi non dichiarare non significa certo non occuparsi dei problemi: questo equivoco lasciamolo a chi pensa che governare significhi stare sempre sui social. Io cerco sempre di ragionare sui fatti. I fatti sono un tasso di contagio oggettivamente alto e una difficoltà maggiore di tracciamento, due elementi che già producevano un certo numero di classi costrette alla Dad. In più, i presidi hanno sottolineato che non si apriva in sicurezza e il presidente dell'Ordine dei medici invocava il codice nero...».

Ma di fronte a questo, il premier ricorda: due anni dopo, ci sono i vaccini e la scuola è prioritaria.

«Difatti, se in una situazione molto complicata, il governo afferma la linea guida, la scuola deve restare aperta, ci si adegua».

Eppure si è aperto lo scontro. Col governatore che dà al premier Draghi, papabile al Quirinale, del "demagogico e sconcertante".

«Non è il mio parere, ovviamente. Questo va chiesto a De Luca. Penso, non solo io, che Draghi sia una grande risorsa. Io dico che tanti presidi hanno denunciato molte difficoltà. E ora siamo impegnati per far ripartire la refezione, questo è il nostro dovere, non le polemiche».

Dalle scuole di Napoli e dalla Campania gli allarmi sono anche più gravi. È confermata la missione a Napoli dei ministri dell'Istruzione e dell'Interno, Bianchi e Lamorgese, per il 19 gennaio?

«Sì ed è molto importante l'Accordo per la Sicurezza Integrata che firmeremo il 19 gennaio. La ministra Lamorgese destina

risorse alla videosorveglianza, e anche noi come Comune daremo una mano: su Fuorigrotta e a Napoli est, teatro di gravi faide criminali. Il ministro Bianchi interviene con fondi del Pnrr sull'allarme di ragazzi e di giovani rimasti ai margini, nelle cui famiglie non arrivano né la scuola dell'obbligo, né occupazioni per quanto precarie».

Due fronti su cui la pandemia ha inciso molto. Che dati avete?

«Preoccupanti. In alcuni quartieri di Napoli abbiamo percentuali di dispersione scolastica che arrivano al quaranta per cento. Inoltre, la Campania è anche una delle regioni con la più alta percentuale in Europa di giovani cosiddetti Neet, cioè coloro che non studiano e non lavorano. Chiaro che la Dad ha aggravato questo scenario. Accanto a questo, però, mi faccia dire che in circa quaranta scuole tra città e provincia, avvieremo quest'anno una ristrutturazione funzionale».

Sindaco, sui Trasporti c'è molta attesa.

«È tra le cose che più mi chiedono i cittadini. Dobbiamo però distinguere. Per la gomma, quest'anno va a gara il servizio e immaginiamo di irrobustire Anm, come ricapitalizzazione e come governance. Sui bus elettrici stiamo andando all'unisono, io, il sindaco di Roma Gualtieri e quello di Milano Sala».

Ci potrebbe essere qualche innesto della milanese Atm, che sta elettrificando i trasporti, su Napoli?

«Sui bus elettrici c'è appena stato il progetto finanziato dal Pnrr per le tre grandi città: su Napoli con 202 milioni. Ora stiamo pensando alla necessaria distribuzione di centraline presso tutti i nostri depositi. E siamo in rapporti con Milano. Non escludo nulla, ma Atm può portarci molta esperienza».

Sui treni nuovi, invece, quando otterrete il collaudo dal Ministero?

«Con l'assessore Cosenza, contiamo molto sulla collaborazione del Ministero e in particolare di Ansfisa, l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture: poter usufruire dei primi 10 treni è fondamentale. Dobbiamo avere una frequenza che sia accettabile: oggi non è da metropolitana».

L'apertura della linea 6, quando?

«Apriremo nel 2022, non serve una data».

I cantieri della metro a Napoli fanno i conti con crolli ed errori devastanti. Che idea si è fatto del disastro di Poggioreale?

«La nostra metropolitana presenta complessità uniche, rispetto alle grandi città d'Europa. Ha le più alte pendenze del mondo, è tutta in falda, acqua ovunque...»

Ma è stato enorme il pericolo di feriti. E dopo lo schianto alla Riviera di Chiaia, nel 2013, il cedimento di centinaia di tombe a Poggioreale comporta ritardi.

«Ci sono innegabili responsabilità e non si possono giustificare: ci potevano essere morti e feriti. L'auspicio ora è che tutte le indispensabili e doverose verifiche del caso, anche della magistratura, si svolgano nei tempi giusti. Altrimenti questo tarderà i tempi dell'arrivo a Capodichino: abbiamo l'obiettivo di arrivare prima al Centro Direzionale, ed entro il 2025 a Capodichino. Per noi sarebbe fondamentale: avremo un'unica linea che collega aeroporto, porto e Alta Velocità. Metropolitana risarcirà».

In questi cento giorni, di cosa è pentito?

«I disservizi sull'igiene urbana, nel periodo natalizio. Il Covid ha peggiorato le cose, ma non c'era un Piano a misura di vacanze».

Su Asia, tra pochissimi giorni, cambia tutto: cda, presidenza?

«Con l'assessore Mancuso ci stiamo lavorando. Cambia certamente la governance, ma deve cambiare la cultura: l'Asia non fa la raccolta e basta, ma pulisce le strade, spazza e soprattutto gestisce un ciclo, vero. A cominciare dall'impianto di compostaggio che partirà a Napoli Est. Poi seguiranno altri due impianti, uno a Napoli nord».

Villa Comunale. È spenta, in tutti i sensi.

«È un luogo simbolo da cui far partire anche il nostro investimento sul verde. Entro l'anno avviamo i lavori per l'impianto di illuminazione, che scopriamo è totalmente disastroso e va rifatto da zero, e sui viali.

Dopo, invece partirà il restauro del verde».

Altro degrado: la Galleria Umberto.

«Pochi giorni fa abbiamo avuto una riunione importante con la Soprintendenza: come Comune, siamo proprietari solo di "cielo e terra". Interverremo quindi, nel breve periodo, appena saranno completati gli iter, sulla pavimentazione e sulla Cupola. Poi bisognerà trovare un sistema per convincere le centinaia di condòmini a fornirsi di una vigilanza almeno la notte».

Il Pnrr può cambiare il volto di Napoli. A quali trasformazioni lei vorrebbe legare il suo mandato?

«Due bellissimi progetti. Concreti. Possibili. Uno è Palazzo Fuga: per me deve essere una *Città della creatività*. Non solo contenitore espositivo, o giusta collocazione della Biblioteca Nazionale. Penso a start-up, vari linguaggi espressivi, giovani imprese».

E il secondo? È Molo San Vincenzo: su cui, come per Palazzo Fuga, avete le risorse anche di Cassa Depositi e Prestiti.

«Su quel chilometro e mezzo di pontile abbiamo tante idee e progetti. Attività dove concentrare l'intrattenimento da movida, molo per yacht di lusso, passeggiata aperta a tutti. A fine mese, abbiamo un altro incontro col Ministero della Difesa. Con Autorità portuale e Marina militare bisogna trovare insieme un passaggio aperto ai civili, il vero nodo. Lo dobbiamo sciogliere insieme: a fronte di uno scenario incantevole e di risorse in campo, non si può rinunciare a un recupero che darebbe ossigeno, socialità ed economia all'intera città».

Sciopero della fame: da 5 giorni sotto il Comune

Corona protesta: “Salvate il centro Gelsomina Verde”

di **Raffaele Sardo**

Oggi è il quinto giorno di sciopero della fame. **Ciro Corona**, punto di riferimento dell'associazione (R)esistenza anticamorra che ha fondato nel 2008, sta protestando ogni mattina sotto Palazzo San Giacomo, insieme ad altri volontari, per salvare l'officina delle culture, “Gelsomina Verde” a Scampia. La struttura, affidata nel 2012 a Corona, liberata da siringhe e rifiuti, è diventata un centro che ospita 13 realtà, tra cui una biblioteca, una palestra, un bar, un laboratorio di lettura creativa e diverse altre attività. La protesta è contro il Comune di Napoli: la struttura nel 2014 fu data in proprietà ad Asia, la società partecipata del Comune e fa parte del patrimonio della società. Ma, al tempo stesso, di fatto è gestita da “(R)esistenza Anticamorra”.

«L'amministrazione precedente - dice **Ciro Corona** - aveva tutta la volontà di non risolvere questa situazione. Perché in quattro anni una soluzione la si poteva trovare. Ci hanno messo in condizione di essere abusivi. E ad oggi, non avendo nessuna titolarità del bene, non possiamo chiedere permessi, fare lavori, partecipare a progetti pubblici. Il 19 agosto c'è stato un incendio e ci sono ancora i rifiuti sul posto. Sono rifiuti speciali. Non li abbiamo potuti togliere e l'Asia non vuole sapere niente, perché dice che ci siamo noi lì dentro». «È un vero pasticcio - dice l'assessore all'Ambiente del Comune di Napoli, **Paolo Mancuso** - si tratta di una proprietà trasferita all'Asia di cui la stessa società non ha mai avuto la disponibilità. Adesso si tratta di vedere come regolarizzare questa situazione che è complessa. Ci stia-

mo lavorando. Quell'immobile è stato conferito come parte del capitale sociale dell'Asia. Quindi se noi togliamo quel pezzo di patrimonio, dobbiamo sostituirlo con un altro e non è una cosa semplice. Né l'Asia può disporre un comodato d'uso gratuito perché altrimenti entra in campo la Corte dei conti. Per noi è chiaramente una situazione che vogliamo sbloccare, perché quella comunità ha un valore assoluto. È una struttura che vogliamo garantire e tutelare. Io sono disponibile a ricevere **Ciro Corona** in qualsiasi momento, ma abbiamo bisogno ancora di tempo per venire a capo».



Le idee

Serve una nuova visione urbanistica

di Michelangelo Russo

La spesa dei fondi Pnrr per la ripresa e la resilienza potrebbe cambiare il volto della nostra città, contribuendo a

renderla più abitabile, accogliente e bella.

● a pagina 22

Le idee

Serve una nuova visione urbanistica

di Michelangelo Russo

La spesa dei fondi PNRR per la ripresa e la resilienza potrebbe cambiare il volto della nostra città, contribuendo a renderla più abitabile, accogliente e bella, con meno disegualianze. A condizione che gli investimenti e gli interventi non siano puntuali, isolati e privi di una logica di sistema, ma armonizzati e resi coerenti da un piano urbanistico efficace e aggiornato.

Dunque, a diciotto anni dall'approvazione dell'ultimo piano urbanistico di Napoli, oggi - sotto la spinta di risorse finanziarie senza precedenti - è quanto mai urgente inquadrare la trasformazione futura della città in un nuovo piano, attraverso il ripensamento di una visione urbanistica di futuro.

Il futuro della città si gioca sulla capacità di modificarne il suo stesso corpo, nell'instabile equilibrio tra innovazione e valori della storia, in una condizione di palese ritardo accumulato nel contrastare i rischi globali - primo tra tutti, il climate change - per la sicurezza, lo sviluppo e la qualità dello spazio urbano. Pandemia, cambiamenti climatici, rischi territoriali, disegualianze e marginalità sociale reclamano con forza un ritorno alla pianificazione come attitudine istituzionale al progetto, improntata sull'ascolto dei soggetti più deboli e fragili. Un progetto per Napoli infatti, deve lavorare con le persone, sulle reti di cittadinanza attiva e sulla capacità di costruire alleanze consapevoli, generando luoghi di interazione sociale e di progettazione condivisa di assetti possibili. Ma richiede anche una nuova stagione di collaborazione tra pubblico e privato, basata su iniziative di sviluppo integrato capaci di creare opportunità per trattenere i giovani a Napoli, sul modello di San Giovanni a Teduccio, concepito come distretto dell'innovazione e insieme come volano di rigenerazione urbana e di nuove prospettive occupazionali.

È tempo di un grande progetto pubblico per la città, per il suo spazio urbano, sociale ed economico, capace di fare sistema tra le risorse del territorio-patrimonio, capitale pubblico dal

grande valore sociale, di cui bisogna costantemente aggiornare la conoscenza, lo stato d'uso, le potenzialità.

Un progetto che sia in grado innanzitutto di lavorare sulle reti: la rete della mobilità, con il potenziamento del trasporto pubblico integrato con lo spazio aperto e pedonale; le reti ecologiche, per limitare la frammentazione ambientale; le reti del welfare, per rilanciare i servizi assenti; le reti energetiche, per una produzione ed un uso dell'energia in forma innovativa.

L'incrocio di queste reti è la città pubblica, bene comune da consolidare con strategie di sviluppo ecologico e non dissipativo, per una nuova qualità dello spazio sociale e urbano.

Un progetto incentrato su un modello di crescita per configurare una visione di Napoli al 2050: una crescita non estrattiva, compatibile, di un territorio da recuperare, rigenerare, valorizzare in termini di architettura, di paesaggio, di nuova ecologia. Sottrarre al degrado, modificare usi e relazioni tra spazio e società, tra città e natura, aprire aree intercluse, riabitare geografie temporanee: queste azioni articolano una nuova visione di futuro, con profonde radici nella storia e una forte propensione al cambiamento, basata su politiche urbane capaci di una nuova "produzione di valore".

Valore da distribuire con equità per rilanciare la città, migliorare il suo spazio e ogni forma di infrastruttura collettiva. Per tutti questi motivi, costruire una nuova visione urbanistica per

Napoli rappresenta un progetto di natura politica prima ancora che tecnica: deve rinsaldare i legami di cittadinanza, creare opportunità intergenerazionali, costruire sostenibilità, mitigare rischi, garantire equità, benessere e inclusione. Una nuova urbanistica sarà il riferimento per indirizzare interventi e progetti per una città più vivibile ed equa, volti alla cura degli spazi pubblici e dei parchi urbani, dei servizi e della mobilità sostenibile, in cui attivare un nuovo senso di appartenenza, nelle parti storiche come nei luoghi dimenticati e marginali del periurbano e delle periferie: un progetto politico in grado di arrivare a tutti, di creare collaborazioni e sinergie, di co-produrre un'idea aperta e condivisa di futuro.

L'autore è direttore del Dipartimento di Architettura della Università di Napoli Federico II

**COMUNE** Il consigliere Andreozzi bacchetta l'assessore Mancuso: «Ha fatto solo un elenco senza specificare scelte e fatti concreti»

Commissione Ambiente, scoppia la polemica

DI **DAVIDE DIOGUARDI**

NAPOLI. Ieri mattina in via Verdi si è tenuta una delle prime riunioni della commissione Ambiente del Comune di Napoli, che ha visto la partecipazione su richiesta dei gruppi consiliari anche dell'assessore all'ambiente Paolo Mancuso (nella foto).

La tematica ambientale per la città e per la Campania ha sempre rappresentato un tema piuttosto "caldo", sia per le questioni legate al dramma della "Terra dei fuochi", sia per le piazze giovanili degli ultimi anni contro la "crisi climatica". Ed è proprio su questi due temi centrali che si esprime innanzitutto l'assessore Mancuso: «Quest'amministrazione ha aderito al Patto dei sindaci che prevede il "protocollo fifty five", che a sua volta prevede una riduzione del 55% dei combustibili fossili entro il 2030, per di più molte azioni di competenza del Comune vanno verso la transizione ecologica: penso alla riduzione del traffico, ai processi di elettrificazione, all'ottimizzazione delle caldaie. Per quanto riguarda la Terra dei fuochi, c'è una grande sinergia con la prefettura per la sorveglianza di quell'area e vogliamo che questa collaborazione - conclude l'assessore - garantisca una totale intolleranza rispetto al fenomeno dei roghi e degli sversamenti».

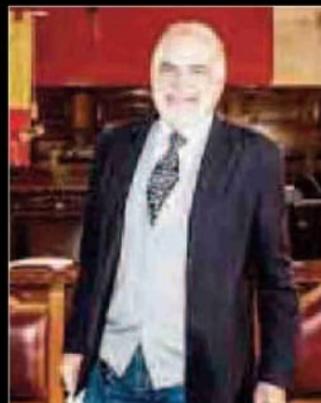
Il presidente della Commissione

Carlo Migliaccio è tornato sullo stato embrionale dei lavori della commissione stessa: «Siamo appena all'inizio: ci siamo soffermati sul piano dei rifiuti, sul piano di compostaggio per la zona di Napoli est, sulla mediazione territoriale da mettere in campo per estendere la raccolta differenziata e sulle prossime assunzioni per circa 700 operatori Asia nel tentativo di potenziare il servizio». «Durante la commissione - torna sull'argomento l'assessore Mancuso - abbiamo anche comunicato che dovremo ricorrere al massimo alla risorsa dei lavoratori interinali perché viviamo ad oggi una situazione difficile, mentre durante la seconda parte della discussione abbiamo parlato appunto di Asia e della sua ri-organizzazione». È di avviso completamente diverso il consigliere di maggioranza Rosario Andreozzi, della lista Napoli Solidale, che dichiara: «Rispetto alla commissione di oggi ho trovato molto parziali le dichiarazioni dell'assessore Mancuso che più che altro ci ha fatto un elenco di titoli di giornale senza entrare nel merito di nessuna scelta strategica dell'amministrazione in materia ambientale, nessun accenno a Bagnoli, all'inquinamento di Napoli est».

Andreozzi è anche tornato sulla questione inerente il termovalorizzatore di Acerra, nel corso degli anni al centro di accese polemiche da parte della galassia ambienta-

lista: «Continuare a difendere quel tipo di impiantistica è antistorico oltre che fuori luogo. Io piuttosto inviterei l'assessore ad ascoltare le parole del vescovo di Acerra che di certo conosce quel territorio molto meglio di me e lui e soprattutto lo inviterei più che a citare fantomatici rilievi smentiti dalla realtà delle morti su quei territori e fantomatici utili che vengono reinvestiti a Milano, Bergamo e Brescia. Questo atteggiamento - conclude il consigliere - a lungo andare sarà controproducente per qualunque dialogo con i cittadini in una fase in cui dovremmo discutere seriamente di impiantistica futura, senza difendere acriticamente un passato indifendibile».

L'attuale assessore all'ambiente per il Comune di Napoli infatti, nel novembre del 2021 aveva dichiarato che «senza quell'impianto Napoli sarebbe sommersa dai rifiuti» e ha confermato quelle dichiarazioni aggiungendo che «quell'impianto ha salvato la pelle della città, si tratta di un termovalorizzatore straordinariamente efficace, che ricava utili molto alti. Su quell'area per altro c'è un protocollo di intesa con l'Arpac per la gestione e per il controllo dell'impianto e le sue emissioni, che sono sempre state al di sotto della soglia di interessamento».



Il dramma dietro le sbarre Reclusi in cella tra muffa e insetti

POGGIOREALE INVIVIBILE «MINISTRO, QUESTO INFERNO VA CHIUSO»

● La Camera penale di Napoli e il Carcere Possibile lanciano un appello alla Cartabia dopo una visita nel penitenziario

Giunta della Camera penale di Napoli e a una delegazione de Il Carcere Possibile onlus, unitamente agli avvocati Amedeo Bolla, Davide Della Pietà e Giovanni Varriale, si sono recati in visita ispettiva presso l'istituto penitenziario di Napoli Secondigliano e presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale. Ebbene, lo scenario a Poggioreale è stato sconcertante, anche a causa del sovraffollamento e della vetustà dell'edificio, difficile da restaurare con una popolazione detenuta presente che supera del 50% quella che la struttura potrebbe ospitare. Di qui l'appello alla ministra Cartabia: «Venga in questo carcere a verificare le condizioni detentive necessario lo chiuda», dicono i penalisti pur riconoscendo gli sforzi e l'impegno della direzione e del

personale della casa circondariale. I detenuti vivono in celle maladante, tra muffa e insetti. Gli avvocati denunciano le difficili condizioni di vivibilità e di agibilità della struttura penitenziaria cittadina, invitando la politica e le istituzioni ad assumere iniziative per porre fine a questa violazione dei diritti e della dignità dei detenuti e a mettere la questione carcere al centro del dibattito politico. Il sovraffollamento in tempo di Covid rappresenta, inoltre, un peso ulteriore che schiaccia vita e diritti dei detenuti. Ci sono mille difficoltà ormai, persino quelle dei difensori con il sistema delle prenotazioni dei colloqui con i propri assistiti.

Viviana Lanza a pag 15





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

Rassegna del: 14/01/22

Edizione del: 14/01/22

Estratto da pag.: 1.3

Foglio: 3/6

tipo esclusivamente retributivo (e così evidentemente non è), vi sarebbe nella quasi totalità dei casi una sproporzione evidente e macroscopica tra il danno arrecato alla società a causa del crimine commesso e la sofferenza che il detenuto vive quotidianamente».

La Camera penale di Napoli

«Chiediamo alla Ministra di visitare con urgenza il carcere della città per verificare le gravi condizioni detentive e l'assenza di minime condizioni di agibilità»

2.200

I detenuti presenti a Poggioreale a cui aggiungere chi arriva da fuori regione

In alto la casa circondariale di Poggioreale

A destra l'ingresso della Galleria Umberto dove morì Salvatore Giordano

6.674

Il numero dei reclusi che rappresentano la popolazione detenuta nei quindici istituti di pena della Campania



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.